

José María Álvarez, Eloy Sánchez Rosillo, David Pujante

TRE POETI MURCIANI

Traduzioni di Francesco Dalessandro

Titolo: *Tre poeti murciani*

Testi di: *José María Álvarez, Eloy Sánchez Rosillo, David Pujante*

Traduzioni di: *Francesco Dalessandro*

a cura di: *Poesia 2.0*

in copertina: Bruno Munari, immagine tratta da *Guardiamoci negli occhi*, Corraini Editore, 2008.

Il presente documento non è un prodotto editoriale ed è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.



[Poesia 2.0](#) , 2013

José María Álvarez, Eloy Sánchez Rosillo, David Pujante

TRE POETI MURCIANI

Traduzioni di Francesco Dalessandro



Poesia 2.0

José María Álvarez
SETTE POESIE

Wuthering Heights

Hatze traer
cuanto precises. No salgas. ¿Para
qué? No hay ya lugares
en donde puedas ser feliz.
Los negocios que te permiten
vivir, resuélvelos por el teléfono. O escribe
cartas, éstas a los amigos,
con el mejor estilo que disfrutes.
De vez en cuando, mira
si arde la ciudad. Conserva limpio
tu 38. Cuida con toda
delicadeza tus rosales.
Y siéntete orgulloso
de que los pájaros aniden
en tu jardín, que ofrece paz.
Bajo sus árboles acude cada tarde
y contempla el crepúsculo. Da gracias
a tus dioses por esa
mágica estancia, por el día
vivido, por los libros, la música, los cuadros
que de la Muerte salvas.
Y cuando piedra o bala rompan tus cristales,
no levantes los ojos
de aquello que te ocupa; mas, perdidos
en el bellissimo paisaje de tus libros
elige la más noble
edición que poseas de *Treasure Island*.
Y mientras populacho y soldadesca
con fin de igual vileza se acuchillan,
tú lee sereno, escucha a Rubinstein
interpretando a Chopin. Acaricia
la frente de tu perro.
Y en la alta noche
encamina tus pasos hacia el sueño.

Wuthering Heights

Fai portare
quanto t'è necessario. Non uscire.
Perché? Non ci sono luoghi
dov'essere felice.
Gli affari che ti danno
da vivere, risolvi al telefono. O scrivi
lettere, queste agli amici,
nel tuo stile migliore.
Di tanto in tanto, guarda
se arde la città. Tieni pulita
la tua 38. Cura
scrupoloso i tuoi rosai.
E sii orgoglioso se
gli uccelli fanno il nido
nel tuo giardino, che offre pace.
Sotto i suoi alberi aspetta la sera
e contempla il crepuscolo. Ringrazia
gli dèi per questa
magica stanza, per il giorno
vissuto, per i libri, la musica, i quadri
che salvi dalla Morte.
E quando pietra o pallottola romperà i vetri,
non alzare gli occhi
da quello che t'occupa; anzi, persi
nel paesaggio bellissimo dei tuoi libri
scegli l'edizione
più bella di Treasure Island.
E mentre popolino e soldataglia
con la stessa viltà si accoltellano,
tu leggi sereno, ascolta Rubinstein
interpretare Chopin. Accarezza
il tuo cane sulla fronte.
E a notte alta
dirigi i tuoi passi verso il sonno.

El desterrado

La vida que amé y el que fue
mi mundo.

A veces sueño si aún
existe.

Pero los años van secando
mi cuerpo

y acostumbro a mis ojos a que acepten este paisaje como
el último.

Mucho me ha costado no
desesperar,
aunque sé que la vida sólo puede
ir ya a peor.

A veces, para mí y unos pocos
amigos
pretendo aquel antiguo
lujo.

Como un sediento el agua, espero
la noche.

Entonces camino hacia los bares
del puerto,
y en la belleza de alguna mujer olvido
mi destierro.

L'esiliato

La vita che amai e quel che fu
il mio mondo.

A volte sogno se ancora
esiste.

Ma gli anni asciugano
il mio corpo
e abito gli occhi ad accettare questo paesaggio come
l'ultimo.

Non disperare m'è costato molto,
benché sappia che la vita può solo
volgere al peggio.

A volte, per me e pochi
amici

pretendo quell'antico
splendore.

Come un assetato l'acqua, aspetto
la notte.

Allora cammino verso i bar
del porto,
e nella bellezza di qualche donna dimentico
l'esilio.

Elegia

Acostumbro en la tarde a pasear
cerca de las naves llegadas al puerto.
Contemplo el mar, los pájaros.
Estoy envejeciendo.
Olvidadme.
Sólo deseo ennoblecer los años que me quedan
repitiendo los viejos versos, mejorándolos.
Cuando al llegar la noche mi cuerpo se encamina
buscando una mujer,
os oigo susurrar a mi paso:
«Se hace viejo, y no cuida
de levantar casa y familia».
No amé vivir con una amante sola
como no son uno los paisajes que me placen.
Y en cuanto a hijos, bastante deploro
vuestra peligrosa y ciega incontinencia.
Olvidadme.
Regalo mis noches a las bailarinas
de alados pies, y mi dinero a sus favores.

Elegia

La sera sono solito passeggiare
accanto alle navi giunte in porto.
Contemplo il mare, gli uccelli.
Divento vecchio.
Dimenticatemi.
Desidero solo nobilitare i giorni che mi restano
ripetendo i vecchi versi, migliorandoli.
Quando scende la notte e il mio corpo s'incammina
in cerca di una donna,
vi ascolto mormorare al mio passaggio:
«Si fa vecchio, e non si cura
d'avere una casa, una famiglia».
Non amai vivere con una sola amante
come non è uno solo il paesaggio che mi piace.
Quanto ai figli, deploro non poco
la vostra cieca e rischiosa incontinenza.
Dimenticatemi
Le mie notti le regalo alle ballerine
dai piedi alati, ai loro favori il mio denaro.

de **Tosigo Ardeno**

Saliendo de la niebla en el frío

de una mar triste

flotan los grandes balnearios.

Las largas pasarelas de madera

se pierden como en un espejo

empañado

Sillones solitarios toldos a la deriva. Y

escuchas

el romper de un oleaje

antiguo.

La proa de una barca

se balancea solemne en la blancura. Recuerda el viejo

automóvil de mi abuela—Finales de un Verano, los

primeros

fríos, al atardecer; unos hombres

ciegan con tablachos puertas y ventanas

en el caserón de la playa. Y el coche, negro, inmenso,

magnífico, como una embarcación

fúnebre — silencio de fotografía: Todos

subimos. Veo alejarse la playa

por la ventanilla el viento mueve las palmeras.

da **Tosigo Ardento**¹

Uscendo dalla nebbia nel freddo

d'un mare triste
fluttuano i grandi galleggianti.
Le lunghe passerelle di legno
si perdono come in uno specchio
offuscato

Seggiole solitarie tende alla deriva. E

ascolti
il frangersi d'un mareggiare
antico.

La prua d'una barca
si dondola solenne nel biancore. Ricorda la vecchia
automobile di mia nonna – Fine di un'estate, i
primi
freddi, la sera; uomini
sbarrano con tavole porte e finestre
del casotto sulla spiaggia. E la vettura, nera, immensa,
magnifica, come un'imbarcazione
funebre – silenzio di fotografia: tutti
montiamo. Vedo allontanarsi la spiaggia
nel finestrino il vento muove le palme.

¹ *Tosigo ardento* è un lungo poemetto su Venezia e sulla fugacità del tempo, e, classicamente, della bellezza – di cui la città, corrosa dal tossico dei secoli, è immagine esemplare. Se ne propongono alcuni brani: del criterio della scelta il traduttore prende piena responsabilità.

Mientras

envejezco. Unas

muchachas pasean
con pies desnudos por la arena, abrigan
sus cuellos con sus brazos
en torno del jersey. Las oigo
reír. Sus rostros
se pierden en la niebla. Las olas rompen
lentamente. Como lisos
animales moribundos
crujen los embarcaderos.

[...]

...se pierden

sobre la mar quieta
los grandes balnearios destruidos,
sus largas pasarelas misteriosas.

Damas fosforescentes pasan lentas. Las gaviotas
pasan al otro lado de la
niebla. Las patas de la mesa
se clavan en la arena,
rompen conchas. El

Mundo se derrumba.

[...]

Nel frattempo

invecchio. Qualche

ragazza passeggia
a piedi nudi sulla sabbia, proteggendosi
il collo con le braccia
avvolte nel pullover. Le odo
ridere. I loro visi
sfumano nella nebbia. Le onde s'infrangono
lentamente. Come lisci
animali moribondi
gemono gl'imbarcaderi.

[...]

... si perdono

sul mare quieto
i grandi galleggianti andati in pezzi,
le lunghe passerelle misteriose.

Dame fosforescenti passano lente. I gabbiani
passano dall'altra parte della
nebbia. Le gambe del tavolo
si conficcano nella sabbia,
frantumano conchiglie. Il

mondo rovina.

[...]

Mientras

los palacios se borran, el agua
pudre los cimientos, las piedras cubiertas
de verdín.

Por

Dios, déjalo! Todos se han ido!

Y levantas
ante el esplendor de la Luna
esa otra Luna de tu desasimiento

[...]

Toma un puñado

de
arena. Está húmeda. Es como tomar
una huella en la mano. Escucha

el chapoteo del agua
contra los pilares.

Solemnes, abandonados, en la
niebla,
flotan los grandes balnearios.
El rumor de esa mar
que rompe, oscura; casi
comprendes todo.

[...]

Intanto

i palazzi dileguano, l'acqua
corrode le fondamenta, le pietre coperte
di muschio.

Per

Dio, lascia ogni cosa! Sono andati via tutti!

E levi
dinanzi allo splendore della luna
l'altra luna del tuo abbandono.

[...]

Prendi un pugno

di
sabbia. È umida. È come prendere
in mano un'orma. Ascolta

lo sciabordio dell'acqua
contro i pilastri.

Solenni, abbandonati, nella
nebbia,
fluttuano i grandi galleggianti.
Il rumore del mare
che s'infrange, oscuro; quasi
comprendi tutto.

[...]

Recuérdalo

mientras pasan las góndolas
como labios de la Muerte mientras pasa tu vida
y la reconoces en algún
fragmento

pasan

aves la niebla. La mar rompe
contra los muelles. Y

nada significa
nada, la historia
carne podrida,

ah, y tú,
bebedor solitario

que lo ves todo

ah, tú,
que sabes el final

Contemplas

en la luz del crepúsculo
fachadas serenísimas, ves sobre la Dogana
apagarse el oro
del mundo, la Fortuna de pronto quieta
en el silencio de los vientos, notas

cómo se hunde la ciudad

has visto el tiempo en las aguas.

[...]

Ricorda

mentre passano le gondole
come labbra della Morte mentre passa la tua vita
che riconosci in qualche
frammento

attraversano

la nebbia uccelli. Il mare s'infrange
contro i moli. E

nulla significa
nulla, la storia
carne corrotta

ah e tu
bevitore solitario

che guardi ogni cosa

tu
che sai la fine

Contempli

nella luce del crepuscolo
facciate serenissime, vedi sulla Dogana
spegnersi l'oro
del mondo, la Fortuna a un tratto quieta
nel silenzio dei venti, osservi

sprofondare la città

hai visto il tempo nelle acque.

[...]

Sepulcro clasico

Fue en la Primavera
de 1485. Unos asalariados excavaban
en la Vía Apia. Imaginaos
la lentitud de la mañana, ciertos cantos.

De pronto, voces. Los azadones
han golpeado –ascuas
del mármol– una
losa.
Manos encallecidas desocupan
la tierra. Y aparece
un sepulcro y una
inscripción: «Julia» – «Hija de
Claudio».

Cuando la losa es levantada
un suave perfume –dice el
libro–, dulzón, como de flores,
impregna el aire. Allí, dormida,
hay una joven de sutil belleza.
No tendrá más de 15 años, sedosa cabellera
cubre sus hombros, y entreabierta
(como para besar) la boca, y las mejillas ruborizadas.

Quedáronse asombradas
aquellas buenas gentes. Y en el silencio más profundo
respetuosamente contemplaron
aquella imagen que les revelaba
lo que una vez fue Roma,
lo que alguna vez ellos habían sido
como romanos.

Sepolcro classico

Fu nella primavera
del 1485. Alcuni operai scavavano
sull'Appia. Immaginate
la lentezza del mattino, certi canti.

All'improvviso, voci. I picconi
hanno colpito – scintille
del marmo – una
lapide.
Mani callose scansano
la terra. E appare
un sepolcro e una
iscrizione: «Giulia» – «Figlia di
Claudio».

Quando alzano la lapide
un profumo soave – dice il
libro – dolciastro, come di fiori,
impregna l'aria. Lì c'è, addormentata,
una giovane di delicata bellezza.
Non avrà più di 15 anni, capelli di seta
le coprono le spalle, e socchiusa
(come per dare un bacio) la bocca, e le guance colorite.

Si fermarono sbalordite
quelle brave persone. E nel silenzio più profondo
contemparono rispettose
quell'immagine che rivelava
ciò che un tempo era Roma,
ciò che una volta essi erano stati
come romani.

Y ante la niña se inclinaron
como la Iglesia les había enseñado
a postrarse ante la Virgen.

Después llevaron el sarcófago
al Capitolio. Y pronto Roma fue la meta
de filas de peregrinos, muchedumbres
de todas hablas y regiones, que venían
a contemplar a la dormida.

Y aun en la grandeza imperecedera
de aquella Roma ya cristiana
—reinaba Inocencio VIII—
la belleza pagana
y clásica, triunfó.

E davanti alla fanciulla s'inginocchiarono
come avevano imparato dalla Chiesa
a prostrarsi davanti alla Vergine.

Poi, portarono il sarcofago
in Campidoglio. E presto Roma fu meta
di pellegrini, moltitudini
d'ogni lingua e regione, che venivano
a contemplare la dormiente.

E anche nella grandezza imperitura
di quella Roma già cristiana
– regnava Innocenzo VIII –
la bellezza pagana
e classica trionfò.

William Beckford recuerda a Lady Hamilton cuando esta, durante una fiesta en Fonthill, interpretó “Agripina llevando las cenizas de Germánico en urna de oro”

Joya de esa memoria
que con el pasado nos consuela,
entre éstas, pocas, imágenes
que rezumadas por el tiempo
se revelan los más precisos símbolos
de lo que fue nuestro deseo,
de lo que verdaderamente somos,
es así como vienes
tú, y no es la vez primera,
a decorar mis noches. Y contigo
vuelve también todo el entorno
en que fuiste posible. Vuelve Fonthill
en su esplendor, aquella madrugada
magnífica, cuando sobre las sedas de una fiesta
ciertamente no para espíritus vulgares,
apareciste, resplandecías, y mirándome
—a veces he pensado
si no serías la muerte— interpretaste
el dulce canto de Agripina
llevando las cenizas de Germánico.
Qué hermosa eras, y cómo permanece esa belleza,
figura de la nuestra, la de nuestro
fantástico destino.
Hoy, ya ves, querida, la fortuna
como esas nubes que ensombrecen los campos
cuando un minuto antes brillaban en su gloria,
ha entenebrado nuestros días. Ese abyecto
sueño con el que en estos tiempos se domina

**William Beckford ricorda Lady Hamilton, quando,
durante una festa a Fonthill, interpretò “Agrippina
che reca le ceneri di Germanico in un’urna d’oro”**

Gemma della memoria
che ci consola col passato,
fra quelle poche immagini
che trapelate nel tempo
si rivelano simboli preziosi
del nostro desiderio,
di quello che siamo veramente,
è così che tu vieni,
non è la prima volta,
a ornare le mie notti. E con te
torna tutto il contorno
che ti rese possibile. Torna Fonthill
nel suo splendore, in quell'alba
magnifica, quando sulle sete d'una festa
non certo per spiriti volgari,
apparisti, risplendendo, e guardandomi
– mi sono chiesto a volte
se non eri la morte – interpretasti
il dolce canto di Agrippina
che reca le ceneri di Germanico.
Com'eri bella, e come quella bellezza
è simbolo della nostra, del nostro
fantastico destino.
Oggi, cara, lo vedi, la fortuna
come queste nubi oscurano i campi
che un minuto prima brillavano gloriosi,
ha offuscato i nostri giorni. L'abietto
sogno al quale in questi tempi si assoggetta

la desventura de la sociedad, ya no permitiría
aquella maravilla. Nuestro mundo
ha muerto, y con él la belleza de la vida
desaparecerá, desaparecerá toda muestra
de inteligencia, el Arte que amamos desaparecerá.
Me alegro de no verlo. Tengo hasta la esperanza
de que cabezas como las que vienen
no podrán imaginarme. Mientras tanto
soy feliz, ya ves. He disfrutado
de una jornada muy
agradable. Me gusta mi
ropa, compré algún libro precioso, paseé
y el día tenía una luz encantadora.
Y suceda lo que suceda
una obra perfecta fue mi vida,
y un pasado como ése ya es bastante
para no envilecer los años que me quedan.
Antes de dormir, acariciaré
tu imagen. Y con la integridad de ánimo
que da el despreciar tan absolutamente
me dormiré como un niño.

la sventura della società, già non permette
più quella meraviglia. Il nostro mondo
è morto, e con esso la bellezza della vita
sparirà, sparirà qualunque segno
d'intelligenza, l'Arte che amiamo sparirà.
Lieto di non vederlo. Ho la speranza
che menti come quelle che verranno
non potranno immaginarmi. Intanto,
vedi, sono felice. Ho approfittato
di questa bella
giornata. La cosa mi piace,
ho comprato qualche libro prezioso, ho passeggiato
e c'era una luce d'incanto quest'oggi.
Succeda quel che succeda
la mia vita fu un'opera perfetta
e un passato così è sufficiente
a non svilire gli anni che mi restano.
Prima d'addormentarmi, ho accarezzato
la tua immagine. E con la purezza
d'animo che dona un disprezzo così assoluto
ho preso sonno come un bambino.

La niña de Duino

Fue una mañana de Septiembre. La mar resplandecía
como el sol en un espejo. Yo
venía de Trieste, y me detuve
en un pequeño restaurante junto a la playa
bajo el castillo de Duino.
Saboreaba un excelente
blanco y unos erizos, cuando
como un ensueño, de las aguas
emergió aquella criatura fabulosa.
No tendría más de nueve años.
El pelo largo y lacio como de oro,
desnuda, muy morena. Que salía
del mar como la luz
del alba. Pasó a mi lado
dejando en el suelo sus huellas
húmedas. Amé su rostro, sus
ojos, aquellas formas
inciertas y perfectas, su imagen
se apoderó de mi alma. Su mirada
no tenía fondo, con la fuerza
de quien ignora el sufrimiento, cada gesto
exaltaba la belleza
salvaje de un misterio animal. Mirándola
comprendí que se me había concedido
contemplar algo sagrado.
Era un dios al que encomendarte.
Pura alabanza.

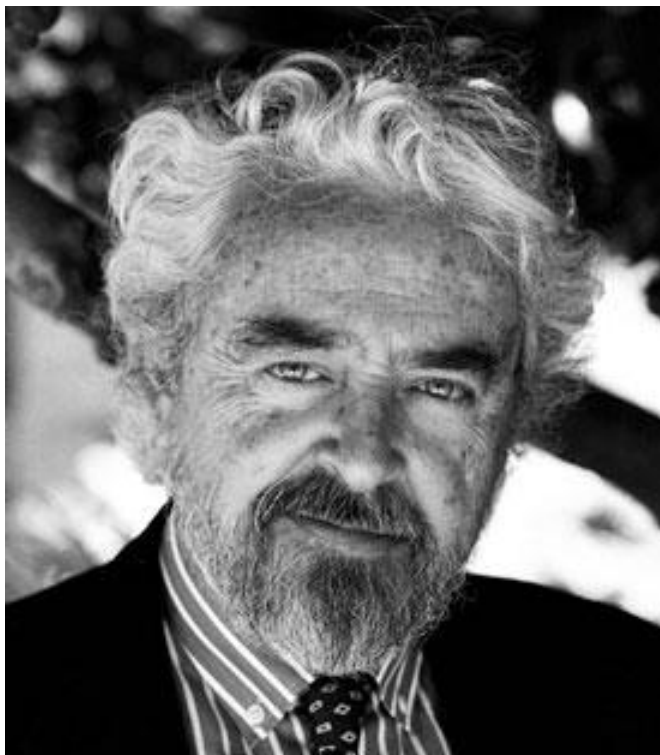
Y adorando esa belleza, deseé
que a la hora de la muerte
fuera ella, la que saliendo
de las aguas de mi vida, viniera
como esa mañana
y tomándome de la mano
me condujese a la destrucción.

La bambina di Duino

Fu in una mattina di settembre. Il mare risplendeva
come il sole in uno specchio. Io
venivo da Trieste, e mi fermai
in un piccolo ristorante vicino alla spiaggia
sotto il castello di Duino.

Assaporavo un bianco
eccellente e qualche riccio, quando
come in sogno, dalle acque
emerse una creatura fantastica.
Non aveva più di nove anni.
Lunghi capelli lisci come l'oro,
nuda, molto abbronzata. Che spuntava
dal mare come la luce
dell'alba. Mi passò accanto
lasciando al suolo le sue impronte
umide. M'innamorai del suo volto, dei suoi
occhi, di quelle forme
acerbe e perfette, la sua immagine
s'impadronì della mia anima. Il suo sguardo
non aveva fondo, con la forza
di chi ignora la sofferenza, ogni gesto
esaltava la bellezza
selvaggia di un mistero animale. Guardandola
compresi che m'era stato concesso
di contemplare qualcosa di sacro.
Era un dio al quale affidarti.
Pura lode.

E adorando quella bellezza, desiderai
che nell'ora della morte
fosse lei che, uscendo
dalle acque della mia vita, venisse
come quella mattina
e prendendomi per mano
mi guidasse alla distruzione.



José María Álvarez, nato a Cartagena (Murcia) nel 1942, è uno dei poeti spagnoli più importanti di quella generazione che José María Castellet chiamò “*novísimos*”. La sua opera poetica è riunita in un solo libro, *Museo de Cera*, che ha avuto diverse edizioni, le prime osteggiate dalla censura franchista, continuamente aumentate negli anni; l'ultima edizione completa è del 2002. Altri libri di poesia: *Libro de las nuevas herramientas* (1964); *La edad de oro* (1980, 2004); *Nocturnos* (1983); *Tosigo Ardento* (1985); *El Escudo de Aquiles* (1987); *Signifying Nothing* (1989); *El botín del mundo* (1994); *La serpiente de bronce* (1996); *La lagrima de Ahab* (1999); *Para una dama con pasado* (edición italiana en 2004); *Sobre la delicadeza de gusto y pasión* (2006); *Bebiendo al claro de luna sobre las ruinas* (2008).

In italiano: *L'età dell'oro* (1982), a cura di Stefano Arduini e *A una signora con un passato* (2004) a cura di Emilio Coco. Altre poesie uscirono su "*Lengua*", numero primo e secondo, 1983, ancora a cura di Stefano Arduini. Le traduzioni qui riproposte furono pubblicate su rivista: alcune poesie tratte da *Museo de cera* uscirono su "*L'òzio*", Anno IX – n. 11 – Luglio/Ottobre 1994; le pagine del poemetto *Tosigo ardento* uscirono su "*Arsenale*" n. 3-4, 1985; infine, le poesie da *El Escudo de Aquiles* (libro del 1987 che lo confermò poeta tra i più audaci e liberi del suo paese, ribadendo il carattere onnicomprensivo della sua poesia) apparvero su "*L'immaginazione*", n. 223, luglio 2006.

La poesia di Alvarez è fra i primi e più chiari esempi di scrittura come memoria culturale e vitale: la letteratura, i viaggi, la tradizione occidentale, sono i temi che gli permettono di riflettere con ironia e di raccontare – libro dopo libro – l'affascinante avventura d'essere poeta sempre. *Nello scudo di Achille* era riprodotto l'universo; perciò esso era lo specchio del mondo e, contemporaneamente, rappresentava la consapevolezza di colui che lo imbracciava; allo stesso modo la poesia riflette la visione di chi scrive. Scegliendo come titolo del suo libro la metafora dello scudo, Alvarez ne era perfettamente consapevole. Le sue riflessioni sulla vita e sulla storia, personale e oggettiva, riaffermano che da tutto può scaturire la poesia: dal rimpianto sereno di un passato che non c'è più, com'è per William Beckford, l'autore del celebre *Vathek*, o dalla visione abbagliante, "pura lode", di una bambina che sorge dall'acqua come una dea, figurazione della bellezza, ma anche della morte.

Eloy Sánchez Rosillo

VENTI POESIE

Retrato del poeta adolescente

Cuánto tiempo ha pasado, cuántas cosas
que has vivido olvidaste. Pero aún puedes,
si miras hacia atrás, ver a lo lejos
a aquel muchacho apenas parecido
al hombre que ahora eres.

En la tarde
de un antiguo verano está sentado
debajo de la acacia que hace poco
cantaste en otros versos. Deja el libro
que en las manos tenía, y mira el campo
mientras piensa o sueña.

Después abre un cuaderno
y escribe allí un poema que tú ya no recuerdas.

Ritratto del poeta adolescente

Quanto tempo è passato, quante cose vissute
dimenticasti. Ma se ti guardi indietro
puoi ancora vedere in lontananza
quel ragazzo che rassomiglia appena
all'uomo che sei ora.

Nella sera
d'una lontana estate sta seduto
sotto l'acacia che qualche tempo fa
cantasti in altri versi. Lascia il libro
che aveva in mano e guarda la campagna
mentre riflette o sogna.

Più tardi apre un quaderno
e scrive una poesia che oramai non ricordi.

Todo tendrá sentido

Ten dispuesto el papel, y que la pluma
esté junto al cuaderno. Siéntate aquí, en la estancia
de siempre —una ventana, el sillón y la mesa,
algún cuadro, la música, los libros,
un jarrón con anémonas—, y aguarda, porque acaso,
si eres paciente y lo mereces, halles
lo que encontrar ansías: el poema,
el alto don que el cielo
entrega a veces a quien lo ha esperado
con humildad y orgullo.

La palabra
acudirá quizás y, de repente,
todo tendrá sentido: tú y las cosas
que tus ojos verán como por vez primera
y que en la luz propicia de ese momento único
sabrás decir, de forma que lo dicho,
venciendo al tiempo, en el papel perdure.

Tutto avrà un senso

Tieni pronta la carta, e che la penna
sia vicina al quaderno. Siedi qui, nella stanza
di sempre – una finestra, il tavolo, la sedia,
qualche quadro, la musica, i tuoi libri,
un vaso con anemoni – e aspetta, perché forse
trovi, se sei paziente e te lo meriti,
ciò che con ansia cerchi: la poesia,
l'alto dono che il cielo
consegna a volte a chi lo abbia aspettato
con umiltà ed orgoglio.

La parola
accorrerà può darsi e, all'improvviso,
tutto avrà un senso: tu, come le cose
che i tuoi occhi vedranno come la prima volta,
che alla luce propizia di quel momento unico
saprai dire, affinché quel che avrai detto
vincendo il tempo sulla carta duri.

Primer amor

Abro el balcón, y miro. En los balcones
de la casa de enfrente el sol de junio
juega con los geranios.

Me saluda
desde allí una muchacha: alza la mano,
me hace señas, sonríe, y es más bella
que el fulgor del verano.

Los minutos
se aquietan en el cielo y acaece
mucha luz. Se diría
que un raro sortilegio ha detenido
el tiempo esta mañana.

Pero cierro
un instante los ojos, y al abrirlos
nada queda: ni casa, ni muchacha,
ni balcones con sol. De todo aquello
hace ya veinte años.

Primo amore

Apro il balcone, guardo. Sui balconi della casa di fronte, coi gerani gioca il sole di giugno.

Mi saluta
 da lì una ragazza: alza la mano,
 mi fa segno, sorride, ed è più bella
 dell'estivo fulgore.

I minuti
si quietano nel cielo e accade
molta luce. Si direbbe
che un raro sortilegio ferma il tempo
stamattina.

Ora chiudo
per un attimo gli occhi e nel riaprirli
non c'è niente: né casa né ragazza,
né balconi col sole. Già vent'anni
da tutto quello sono ormai passati.

Sol de invierno

Miro mi mano: qué cuidado pone
cuando intenta decir en el papel
este rayo de sol que me regala
la mañana de enero.

Sole d'inverno

Guardo la mano: con quale attenzione
inizia a dire sulla carta il raggio
di sole che regala la mattina
di gennaio.

Cuadernos de notas

El oro fatigado del sol último
no quisiera partir, y se demora
en aquellos tejados, en la torre
más alta de esa iglesia. La noche distribuye
lentamente sus sombras, y a las calles
de la ciudad acuden ya las gentes
que terminaron sus trabajos y ahora
buscan solaz en el paseo.

He dejado
sobre la mesa el libro que en las horas pasadas
me dio su compañía. Después, abro un cuaderno
y anoto estas palabras:

«Como un árbol nocturno
crece la oscuridad. Cruzan el cielo
pájaros rezagados que se alejan
con la plácida tarde».

Quaderno d'appunti

L'ultimo sole col suo oro stanco
non vorrebbe partire, indugia ancora
su questi tetti, sulla più alta torre
della chiesa. La notte lentamente
dispone le sue ombre e nelle strade
della città sopravviene la gente
che finito il lavoro cerca svago
nel passeggio.

Ho lasciato sulla tavola
il libro che in queste ore m'ha fatto compagnia.
Apro un quaderno e vi trascrivo queste
parole:

“Come un albero notturno
cresce l'oscurità. Attraverso il cielo,
ritardatari uccelli se ne vanno
con la sera tranquilla”.

La inspiración

En ocasiones, cuando intenta
escribir y resulta vano
el empeño y se desespera
ante el hostil papel en blanco,
de pronto ocurre, por sorpresa,
después de mucho, mucho rato
de tentativas, de paciencia,
algo que no esperaba, algo
con lo que el cielo recompensa
sus sinsabores: un milagro.
Y, casi sin buscar, encuentra
la palabra justa, el vocablo
que necesita, la manera
de que lo oscuro se haga claro.
Surge la luz. Todo se ordena.
En el papel se posa el canto.
Y cuando al fin queda el poema
completamente terminado,
quien lo escribió, confuso, piensa
que no es verdad, que está soñando.

L'ispirazione

A volte, quando cerca
di scrivere, ma è vano
ogni impegno e dispera,
davanti al foglio bianco,
ostile, all'improvviso
gli accade, dopo tanti tentativi,
tanta pazienza, quello
che non sperava più,
qualcosa con cui il cielo
compensa i dispiaceri:
un miracolo.

E, quasi
senza cercarla, trova la parola
precisa, il vocabolo che serve,
il modo perché quello
che era oscuro sia chiaro.
Nasce la luce. Tutto
è in ordine. Sul foglio
si posa il canto. E quando
infine la poesia è terminata,
chi la scrisse, confuso,
pensa che non è vero,
che forse sta sognando.

Invocación

¿Por qué te niegas a acudir, poema?
Esta tarde podrías hacer dichoso a un hombre
que espera oír tu misteriosa música
para saber que vive.

Invocazione

Perché, poesia, rifiuti il tuo soccorso?
Questa sera potresti fare felice un uomo
che aspetta d'ascoltare la tua musica
misteriosa per saper che è vivo.

Acaso es tarde

Al releer un día los versos que había escrito
cuando era adolescente, y los que luego
me deparó mi juventud primera,
sentí rubor y angustia. Y di a las llamas
los cuadernos de entonces.

En ese fuego ardieron
sólo viejas palabras. Nada había
en aquellos papeles: ni la luz, ni el milagro
de un tiempo irrepetible que con mano inexperta
pretendí celebrar.

Ahora quería
decir lo que allí viera, lo que viví y no supe
expresar en mis versos.
Pero he olvidado mucho. Acaso es tarde.

Troppo tardi

Un giorno rileggendo i versi scritti
quand'ero adolescente, e quelli che
mi concesse la prima giovinezza,
provai rossore e pena. Diedi al fuoco
i quaderni di allora.

Tra le fiamme
solo vecchie parole arsero. Niente
altro c'era in quei fogli: non la luce
e nemmeno il miracolo d'un tempo
irripetibile che con mano inesperta
pretesi celebrare.

Ora vorrei
dire quello che vidi, quel che vissi
e nei versi d'allora non espressi.
Ma l'ho dimenticato. È troppo tardi.

Mañana de febrero

Hace rato que espero, frente a un papel en blanco, que lleguen las palabras. Mas no acuden.

No consigo que, dóciles, se posen
en el cuaderno y digan lo que intento
decir: que esta mañana
juega el sol de febrero en los tejados
de mi barrio, que el cielo
es muy azul y solamente tiene
dos o tres nubes blancas,
que están ahora sonando
las doce en el reloj de la parroquia
y un gorrión dichoso
se detiene de pronto en la baranda
de mi balcón:

agita
un momento las alas, da saltitos,
se alisa con el pico las plumas, mira, inquieto,
aquí y allá y, de súbito,
sigue feliz volando bajo la luz del día.

Mattina di febbraio

Dinnanzi al foglio bianco, è un po' che aspetto
le parole. Che però non arrivano.

Non ottengo che, docili, si posino
sul quaderno e che dicano quel che ora

tento di dire: che questa mattina

il sole di febbraio gioca sopra

i tetti del quartiere, che in un cielo

così azzurro ci sono solo due

o tre nuvole bianche,

che suona mezzogiorno all'orologio

della parrocchia e allegro

un passero si posa all'improvviso

sulla ringhiera del balcone:

batte

le ali, saltella, col becco si liscia

le piume, guarda, inquieto,

di qua, di là, e, d'un tratto,

gaio riprende il volo nella luce del giorno.

Las palabras

Sólo palabras tienes, y con ellas
has de decir el mundo, la infinita
variedad de las cosas.

Necesita
el azar tu destino, y las estrellas,
tu amor para cumplirse.

En las más bellas
horas de plenitud, en esa cita
mágica en la que el cielo precipita
sobre un papel sus signos, las querellas
de la voz y el silencio se deshacen.

Y un mar ya en calma lleva hasta la orilla
la música escuchada, o su eco vivo.
En la arena las aguas se complacen,
se muestra el ser y para siempre brilla
en tu verso un momento fugitivo.

Le parole

Hai soltanto parole ed è con esse
che devi dire il mondo, l'infinita
varietà delle cose.

Al tuo destino
è necessario il caso, e queste stelle
all'amore per compiersi.

Nelle ore
più belle, piene, nel magico incontro
quando su un foglio fa cadere il cielo
i suoi segni, i lamenti della voce
sfumano nel silenzio.

Un calmo mare
porta a riva la musica ascoltata,
o l'eco viva. Sulla spiaggia le onde
si rallegrano, l'essere si mostra
e nel tuo verso il fuggitivo istante
brilla per sempre.

La plaza

Después de tantos años el azar me ha traído
otra vez a esta plaza. Va cayendo la tarde.
Nada ha cambiado y todo me parece distinto:
junto al árbol de entonces hoy no me espera nadie.

La piazza

Dopo tanti anni mi riconduce il caso
di nuovo in questa piazza. Scende sera.
Niente è cambiato, ma tutto è diverso:
all'albero d'allora non m'aspetta nessuno.

Reincidencias

Pretendemos a veces
ordenar nuestra vida
de otra forma. Y decimos:
«Desde mañana, nunca,
nunca más; no se puede
seguir así». Quisiéramos
que nada nos atara
a lo que ya hemos sido.
Le cerramos las puertas
a la memoria, y vamos
poco a poco adquiriendo
habilidad, destreza
en el arte difícil
de olvidar. Avanzamos
con pasos inseguros
por extraños paisajes
desconocidos. Brilla
un sol raro en el cielo.

Y al cabo llega un día
en el que aseguramos
que por fin ya no somos
los que éramos.

Tiene
nuestra imagen un aire
distinto en los espejos
recientes de esta luz.
Con cuánta confianza
decimos: «Nada queda
de todo aquello; ahora
es posible de nuevo
comenzar».

Recidive

A volte pretendiamo
riordinare la vita
in un'altra maniera.
Diciamo: «Da oggi, basta,
mai più; così non posso
continuare». Vorremmo
che niente ci legasse
a quel che siamo stati.
E serriamo le porte
della memoria, andiamo
poco a poco acquisendo
abilità e destrezza
nella difficile arte
della dimenticanza.
Procediamo indecisi
per estranei paesaggi
sconosciuti. Risplende
in cielo un sole raro.

Arriva il giorno, infine,
in cui siamo sicuri
che non siamo già più
quel che eravamo.

Nello
specchio di questa luce
nuova, la nostra immagine,
ha un'aria ben diversa.
Con quanto confidenza
ci diciamo: «Non resta
niente di tutto quello;
ora possiamo nuova-
mente ricominciare».

Pero ocurre
de pronto algo imprevisto:
una tarde de lluvia,
un libro, unas palabras
que alguien dice al pasar,
una música, un rostro,
la soledad de un árbol,
la luna que recorre
muy lentamente el cielo
de una noche de julio.
Y este azar, con la fuerza
de lo que no esperábamos,
nos despoja de súbito
del sueño de ser otros.

No era verdad que hubiéramos
emprendido el viaje:
al despertar, miramos
con sorpresa la casa
desde la que creíamos
haber partido.

Y vuelve
nuestra vida a sus cosas
y a las viejas costumbres.

Però subito accade
qualcosa d'imprevisto:
una sera di pioggia,
un libro, le parole
di qualcuno che passa,
una musica, un volto,
un albero isolato,
la luna che trascorre
lentamente nel cielo
d'una notte di luglio.
E il caso, con la forza
di ciò ch'è inaspettato,
ci priva molto presto
del sogno d'essere altri.

Che avessimo iniziato
il viaggio non è vero:
svegliandoci, guardiamo
con sorpresa la casa
da dove credevamo
d'esser partiti.

E torna
la vita alle sue cose,
alle vecchie abitudini.

Confidencias

Está sentado junto
al balcón de la estancia
en la que tantas veces
lo he visto yo estar solo.
Termina mayo. Llueve.
Hay luz apenas. Cruza
el fulgor repentino
de un relámpago el cielo
fosco de la mañana.
Deja en la mesa el libro
que leía. Le aburre
la lectura. Y tampoco
lo acompaña la música
de un disco que da vueltas
inútiles y, al cabo,
se detiene.

Bosteza.

De vez en cuando, mira
sin atención la lluvia
que arrebatadamente
cae sobre los tejados
rojizos de esas casas
de ahí.

Cierra los ojos.

No quiere, no quisiera
pensar en nada. Pero
— yo lo conozco un poco,
y he visto muchas veces
esa actitud, ese gesto —
piensa en su vida, piensa
vagamente en sus cosas
de siempre.

Confidenze

È seduto al balcone
della stanza dove altre
volte l'ho visto solo.
Termina maggio. Piove.
Poca luce. La folgore
improvvisa d'un lampo
attraversa l'oscuro
cielo della mattina.
Posa il libro che stava
leggendo sulla tavola.
La lettura l'annoia.
Non gli fa compagnia
nemmeno più la musica
di un disco che oramai
gira invano e che infine
si ferma.

Ora sbadiglia.
Di tanto in tanto guarda
senza interesse l'acqua
che cade con violenza
sui tetti rossi delle
case, qui.

Chiude gli occhi.
Non vuole, non vorrebbe
pensare a niente. Ma
– io un po' lo conosco
e ho visto molte volte
l'atteggiamento e il gesto –
pensa alla propria vita,
vagamente alle stesse
cose.

No ha cambiado,
con la edad, casi nada
aunque él diga a menudo
lo contrario y afirme
que ya no es el de antes,
para su mal. Y pasan,
van pasando deprisa
—muy deprisa, ay— los años,
mas él no acaba nunca
de madurar, de hacerse
adulto. Da ternura
y, con frecuencia, risa
la ingenuidad que tiene
de niño grande.

Cree
que no es feliz, y añora
su juventud perdida,
los tesoros que el tiempo
le ha ido robando. Es,
como se ve, propenso
a la elegía. Ama
en pretérito.

Ignora
que es todo lo dichoso
que puede ser un hombre
que ya anduvo con creces
la mitad de su vida.
No sabe que le aguardan
—si es que, con suerte, vive
para contarlos— tiempos
peores, más oscuros
que estos de ahora: años
llenos de invierno.

Non è cambiato,
con l'età, quasi niente,
benché spesso egli dica
il contrario e riaffermi
che sfortunatamente
lui non è più lo stesso
di prima.

Stan passando,
passano in fretta – oh, molto
in fretta – gli anni, ma
lui non matura, non
vuol diventare grande.
Fa tenerezza e spesso
ridere il suo candore
di bambino cresciuto.
È convinto che non
è felice e rimpiange
la gioventù perduta,
i tesori che il tempo
gli ha rubato.

Si vede
che tende all'elegia.
Ama al passato.

Ignora
tutto quel che può fare
felice un uomo che
ha già abbondantemente
passato la metà
della vita. Non sa
che l'aspettano – se
avrà poi la fortuna
di vivere abbastanza
per raccontarlo – tempi
peggiori e anche più oscuri:
anni invernali.

Sigue
lloviendo. Llueve mucho.
Abre los ojos. Mira
las nubes con desgana.
Está aburrido, y no
sabe qué hacer. Bosteza.
Se levanta. Camina
un rato por la casa.
Nuevamente se sienta.
Fuma. Tose.

Más tarde,
toma papel y pluma
y escribe este poema
para matar el tiempo.

Intanto
sta continuando a piovere.
Piove molto. Apre gli occhi.
E guarda con disgusto
le nuvole. È annoiato
e non sa cosa fare.
Sbadiglia. S'alza. Fa
qualche passo per casa.
Si siede nuovamente.
Fuma. Tossisce.

Poi
afferra carta e penna,
scrive questa poesia
per ammazzare il tempo.

Apunte de una tarde

Que otros canten las armas y a los héroes,
los abismos del ser
o la complejidad del universo.

Dejadme a mí que diga la gracia irrepetible
de esta tarde de abril, la efímera hermosura
de la luz, que es mi amiga y que plácidamente
acaricia el papel en el que escribo.

Appunto di una sera

Cantino pure altri armi ed eroi,
e gli abissi dell'essere
o la complessità dell'universo.

Lasciate a me dire la grazia irripetibile
d'una sera d'aprile, l'effimera bellezza
di questa luce amica che accarezza
serenamente il foglio su cui scrivo.

Bagatela del año bisiesto

Esta tarde aún podrías escribir el poema
que querías hacer antes de que acabase
febrero. Para ti, hoy comenzaba marzo.
Mas te sorprende el año bisiesto con un día
de regalo, con un día que no esperabas
y que descubres por azar entre otras fechas
del almanaque.

Bien. Pues no pierdas el tiempo.
Pon manos a la obra. Y agradece este día
de más, en el que puede que consigas —si viene
la inspiración a dártelo— un poema que hable
de tí mismo, de la luz tan dulce y distinta
de esta tarde de invierno, y de otras cosas. En
fin, de lo que tú quieras, de lo que se te ocurra,
de algo que te interese y sea verdad. Es lo mismo.
Pero no te descuides. Trabaja.

Ya declina
la tarde. Y veo que sigues mirando al techo, y no
comienzas tu poema. No te decides. Piensas
sólo en las musarañas, igual que siempre. Pronto
caerá la noche. Y mucho, mucho me temo que
se morirá este día que no te has merecido
sin que en él nada alcances.

No te lamentes luego.

Bagatella dell'anno bisesto

Potresti anche stasera scrivere la poesia
tanto voluta prima che finisse febbraio.
Per te, iniziava marzo, oggi. L'anno bisesto
con un giorno inatteso ti sorprende,
col regalo d'un giorno che per caso
scopri sul calendario.

Ebbene, all'opera!

Non perder tempo. E apprezza questo giorno
in più, nel quale puoi ottenere – se viene
l'ispirazione a dartela – una poesia che parli
di te, di questa luce così dolce e diversa
della sera d'inverno, e d'altre cose. Infine,
di quel che vuoi, di quello che t'accade,
di ciò che t'interessa e sia vero. È lo stesso.
Però non ti distrarre. E lavora.

Già scende

la sera. E tu continui a guardare sui tetti
né inizi la poesia. Non ti decidi. Pensi,
come fai spesso, ad altro. Cadrà presto
la notte. E temo molto, temo che morirà
questo giorno che non hai meritato
senza ottenerne niente.

Dopo non lamentarti.

Una muchacha

Ha salido, tal vez, de su casa hace un rato.
No va a ninguna parte. Da gusto, en primavera,
pasear a estas horas sin rumbo, mientras cae
la tarde lentamente y vuelan los vencejos
en la luz que declina. Ha estado en un jardín;
pasó por una plaza y por una alameda.
Tiene ganas de andar.

Ahora, el azar la trae,
despacio, hasta mi calle. Yo, aburrido, me asomo
a un balcón de mi casa, y, al mirar hacia abajo,
la veo venir. Tendrá veinte años apenas.
Camina con la gracia que regala la vida
a quien es bello y joven: gloria breve del cuerpo;
milagro de lo efímero, que cifra en su relámpago
visos de eternidad.

Ajena a mi mirada,
se va acercando. El oro del sol último brilla
en su piel, en sus ojos, en el dulce desorden
oscuro de su pelo. En este instante, cruza
de una acera a la otra. No sabe que la observo,
que su fugaz presencia me hace feliz. Muy pronto
pasará por la puerta de la casa en que vivo.
Ya llega. Ya ha pasado. Y sigue. Y va alejándose.
Dentro de unos momentos doblará aquella esquina.

Una ragazza

Forse è uscita di casa appena adesso.
Ma non va in nessun posto. In primavera,
passeggiare è piacevole, a quest'ora,
senza una meta mentre viene sera
e nella luce che declina svolano
i rondoni. È stata in un giardino;
poi è passata in una piazza e un viale.
Le piace camminare.

Il caso, adesso,
la porta lentamente sotto casa mia.
Io m'affaccio, annoiato, da un balcone:
guardando in basso la vedo arrivare.
Avrà appena venti anni. Cammina
con la grazia che a chi è giovane e bello
dona la vita, quella breve gloria
del corpo, quell'effimero miracolo
dell'abbaglio che trova attimi eterni.
Ignorando il mio sguardo, s'avvicina.
L'oro del tardo sole le rifulge
sulla pelle, negli occhi, sui capelli
neri in dolce disordine. In quel mentre
attraversa la strada. Non s'è accorta
che la osservo; né che mi fa felice
la presenza fugace. Passerà
presto davanti al portone di casa
mia. Ecco, arriva. È passata. Prosegue.
S'allontana. Un minuto e sparirà
dietro l'angolo.

No escribiré esta tarde

Como sé que no pueden las palabras de nuevo
entregarme los días que perdí para siempre,
dejo en paz tu memoria, las cenizas del tiempo:
no escribiré esta tarde nada que te recuerde.

Non scriverò stasera

Poiché, lo so, non possono le parole di nuovo
rendermi i giorni ormai persi per sempre,
lascio in pace memoria e cenere del tempo:
non scriverò stasera niente che ti ricordi.

Acaso

No sé si nuevamente se me otorga
el don de hacer poemas —no se sabe
nunca si es la verdad o si es tan sólo
nuestro deseo de encontrarla lo que
nos despierta la voz y nos remueve
en lo profundo el corazón—, mas dejo
sobre el papel estas palabras que hoy
vienen de no sé dónde y me aproximan
a las cosas del mundo, a los afanes
de mi antigua persona. Tanto tiempo
de sombras en mi vida, y de repente
llega otra vez la luz que me redime,
la misericordiosa claridad
que me salva por dentro y da a mi pecho
libertad y consuelo. Abro los ojos
y miro. ¿Rompe el alba? Se diría
que acaba la tiniebla. Y que amanece.

Forse

Non so se mi è concesso
di nuovo il dono del fare poesia –
chissà se è verità o forse soltanto
il nostro desiderio d'incontrarla
ciò che sveglia la voce e ci commuove
nel profondo del cuore –, ma lascio
sulla carta queste parole che oggi
non so da dove vengano e alle cose
del mondo m'avvicinano, agli affanni
della vecchia persona. Lungo tempo
d'ombre nella mia vita, e d'improvviso
torna ancora la luce che redime,
la misericordiosa chiarezza
che mi salva nell'intimo e al mio petto
dà libertà e conforto. Riapro gli occhi
e guardo. Spunta l'alba? Si direbbe
che svanisce la tenebra. Che albeggia.

Nunca

Ya nunca oiré la voz
de alguien joven diciendo para mí, también joven,
las palabras aquellas que escuché algunas veces
mientras duró la juventud, acaso
las únicas palabras que merezcan oírse:
«Amor mío, amor mío». Labios trémulos
las pronunciaban. Sé que es imposible
que ese tiempo regrese y que yo vuelva a oírlas
con estremecimiento como entonces.
Lo sé, lo sé muy bien. Y qué terrible
resulta esta verdad tan sin remedio,
esta miseria absurda y para siempre.

Mai

Non udrò mai la voce
di chi giovane, a me giovane, dice
le parole ascoltate qualche volta
in gioventù, le sole meritevoli
d'ascolto: «Amore, amore mio». Tremanti
labbra le pronunciavano. È impossibile,
lo so, che torni ancora quel tempo e che io possa
tornare, trasalendo come allora,
ad ascoltarle. Lo so bene, certo.
Però com'è terribile,
senza rimedio questa verità,
quest'assurda miseria che è per sempre.

Verdad de vida

Vuelve otra vez aquel momento inmenso
del final de una tarde de marzo, de una tarde
que siempre va conmigo, en la que juntos
—vosotros dos, nosotros dos, unidos
los cuatro en un impulso, en un acorde
de la felicidad— recorrimos despacio
los Jardines de Bóboli. La joven primavera
quiso darnos un don que era verdad de vida
y cada uno a su manera supo
respirarlo, entenderlo.

Iba ya el sol poniente
cayendo allí con mucha mansedumbre.
Los despojos cobrizos de la luz
anidaban, inciertos, en un lugar y en otro
y en su lento apagarse alargaban las sombras
de pinos y cipreses. Se reunieron
poco a poco en las ramas y en la hierba
todos los mirlos del atardecer.
Sus silbos se trenzaban en el aire
con nuestras risas y nuestras palabras
igual que alegres cintas de muy vivos colores,
y con delicadeza decía el agua
de fuentes y canales su íntimo discurrir,
su murmullo pequeño.

¿Por qué, de tantos días
hermosos de Florencia, tiene un sitio
único en mi memoria ese momento?
El corazón sin duda resume en su transcurso
inextinguible el tiempo de la dicha,
que verdaderamente no se puede medir
en jornadas ni instantes fragmentados,
sino en intensidad y eternidad.

Verità di vita

Ancora torna quel momento immenso,
la fine di una sera di marzo, di una sera
che mi accompagna sempre, quando insieme
– voi due, noi due, noi quattro
uniti in un impulso di concorde
felicità – camminavamo piano
nei giardini di Boboli. La giovane
primavera ci volle offrire in dono
il vero della vita e ciascuno a suo modo
lo respirò e comprese.

Tramontava
già il sole, discendeva dolcemente,
e le spoglie ramate della luce,
ovunque, incerte, facevano il nido
e nel lento smorire allungavano le ombre
dei pini e dei cipressi. Si restrinsero
poco a poco sui rami e l'erba tutti
i merli del tramonto. I loro fischi
s'intrecciavano in aria con le nostre
risate e le parole, uguali a nastri
allegri di vivaci colori, mentre l'acqua
di fontane e canali faceva delicata
un intimo discorso, con leggero
sussurro.

Ma perché di quei bei giorni
di Firenze, soltanto quel momento
ha nella mia memoria un posto unico?
Certo, il cuore riassume in quel passaggio
inestinguibile il tempo della gioia
che possono davvero misurare
non giornate o frammenti di un istante
ma solo intensità ed eternità.



Eloy Sánchez Rosillo, è nato a Murcia nel 1948, ha esordito nel 1977 con la raccolta *Maneras de estar solo* (premio Adonais), alla quale seguirono altri quattro libri, riuniti nel 2004 nel complessivo *Las cosas como fueron*. Dopo quello ha pubblicato altri quattro libri: *La certeza* (2005), *Oír la luz* (2008), *Sueño del origen* (2011), *Antes del nombre* (2013). Vive nella città natale e insegna letteratura spagnola nella locale Università. In italiano sono usciti due libri: *La vita*, Nephila Edizioni, Firenze, 2004, e *Il fulgore del lampo* (1978-1996), Pagliai Polistampa, Firenze, 2005, entrambi a cura di Francesco Luti. Altre traduzioni sono nelle antologie: *5 pesetas di stelle. Antologia della nuova poesia spagnola* (La Vallisa, Bari, 1985) e *Abanico. Antologia della poesia spagnola d'oggi* (Levante, Bari, 1986), entrambe a cura di Emilio Coco; altre poesie a cura di Francesco Luti sono uscite su “*Caffè Michelangiolo*”, Firenze, anno III, 2, maggio-agosto 1998; a cura di chi scrive, su “*L’immaginazione*”, n. 228, marzo 2007; a cura di Pablo Luque Pinilla e traduzione di Gloria Bazzocchi, sulla rivista on line “*Fili d’aquilone*”, luglio-settembre 2008, n. 11. La voce di Eloy Sánchez Rosillo, ha scritto un critico, è “grave, densa, riflessiva, fatalmente elegiaca, tanto pura quanto precisa,

nutrita da un talento profondo e riflessivo, che attrae soprattutto per la limpidezza della visione”. Ogni suo libro è testimone di un preciso periodo della vita e l’elegiaca considerazione del tempo ne diventa, di libro in libro, una luminosa celebrazione. Per un naturale processo di maturazione, la sua poesia, fatta di riflessioni e ricordi, insieme alla trasparenza dell’infanzia e all’esperienza dell’amore, evoca l’irredimibile sentimento di perdita e di denudamento che comporta il trascorre del tempo. Ulteriori acquisti e conquiste in tal senso testimoniano anche i libri più recenti, con in più una ritrovata fiducia nel prodigio della vita, che può offrirsi, a chi sa riconoscerlo, anche solo aprendo un balcone; e, infine, con la certezza che nemmeno la morte potrà negare ciò che siamo. Singolare importanza ha, infine, in quest’opera, (e qui se ne trovano numerosi esempi) l’insistente riflessione sul fare poesia e sul suo miracoloso ripetersi, sulle conquiste che essa consente e sulla sua intrinseca necessità, come sulla possibilità che un giorno possa non tornare.

David Pujante

CINQUE POESIE

Epístola previniendo la llegada de cierto joven, aprendiz de poeta

Cuando venga Hierón, por Zeus, no lo rechaces;
los dioses son, que envían al pupilo.
Paséalo por toda la ciudad;
enséñale los viejos puertos áticos:
sentados en sus bancos, sus barcos a la luna;
dale, a sus sueños nuevos, aliciente,
tú, que eres viejo y sabes de la vida,
de lo poco que da si no la fuerzas.
Llévalo a las murallas derruidas
y cuéntale la historia o bien invéntala
(la mentira conviene a la poesía)
contemplando sus ojos, cómo brillan
encendidos por el verbo de tu elocuencia.
Que todos cuantos ven tu solitario
deambular cada noche, hoy te envidien
por esa compañía.
Y en casa, cuando al fin os halléis solos...
¡Hazle encarnar los versos de Estratón!

Epistola che annuncia l'arrivo di un giovane apprendista poeta

Quando Erone verrà, per Zeus, non lo respingere;
gli dèi stessi t'inviano l'allievo.

Portalo a spasso per tutta la città;
mostragli i vecchi porti attici e, sedendo,
sui loro banchi, le barche sotto la luna;
alimenta i suoi sogni giovanili,
tu che sei vecchio e conosci la vita
e quanto poco dia se non la forzi.

Portalo alle rovine delle mura
e narragli la storia, anzi inventala
(la menzogna s'addice alla poesia)
guardando brillare i suoi occhi
accesi dal verbo della tua eloquenza.

Chi ogni notte ti vede
deambulare solitario, t'invidi
oggi per quella compagnia.
E a casa, quando infine sarete soli...
fagli incarnare i versi di Stratone!

Cubiletes de museo

En qué cenas sirvieron para jugar a dados,
cuando hacían sus dueños un alto en el camino
de la fiesta perenne, yo no puedo saberlo,
ni aun lo quiero; el misterio del pasado perdure
y el verso ofrezca al alma lo que la historia niega.

Expuestos en la aséptica sala de algún museo,
han perdido el sentido que en su tiempo tuvieron.

Los describe algún crítico de la siguiente forma:
«Respondiendo a la escueta idea que tenemos
de lo clásico ahora,
un corro de esqueletos baila en altorrelieve
alrededor del vaso».

¡Contrapeso perfecto
en la fiesta nocturna donde, quizá, se usaron
entre risas y mofas!

Podéis imaginar a aquellos comensales
embotados de vino, con sus risas de mosto,
fétidas y patéticas.

¡Cuánta copa escanciada para ahogar el espíritu:
esa conciencia trágica, insaciable, del hombre!
Pero antes se consigue herir con hierro el mar
o el viento que rendir la inquietud de una mente.

Tristes hombres que arrastran su vida se han reunido
en una finca rustica, en el Boscoreale.
Ninguno de ellos piensa en la mañana impúdica,
la que con frescos dedos levanta cobertores
y destruye el letargo con sus alas de frío.

Bussolotti da museo

In quali cene servirono per giocare ai dadi,
quando i loro padroni arrestavano il corso
della continua festa, io non posso saperlo,
né lo voglio; perduri il mistero del passato
e all'anima offra il verso ciò che la storia nega.

In asettiche sale di musei
hanno perduto il senso ch'ebbero al loro tempo.

Così ce li descrive qualche critico:
«Considerando la precisa idea
che oggi abbiamo del classico,
un circolo di scheletri balla in altorilievo
intorno al vaso».

Contrappeso perfetto
della festa notturna in cui forse li usarono
tra le risa e le burle!

Potete immaginare i commensali
snervati dal vino, le loro risa alcoliche
fetide e patetiche.

Quante coppe trincate a affogare lo spirito:
la coscienza insaziabile e tragica dell'uomo!
Si fa prima a ferire col ferro il mare o il vento
che a vincere la smania della mente.

Uomini tristi che trascinano la vita
sono riuniti in un podere, a Boscoreale.
Nessuno pensa all'aurora impudica
che con le fresche dita alza le coltri
e con ali di freddo dissipa il sopore.

Sin término imaginan la noche, ¡tan propicia
a la desesperanza! La penetran, se enfondan
en la espiral fantástica de la inconmensurable
tiniebla, y en las chácharas groseras se deleitan;
se pierden entre juegos...

Suenan los cubiletes
—que aún no son de museo—
en sus manos deformes y grasientas, artríticas.
Y, en el mínimo ámbito del cubilete, muestra
su presencia de muerte el ruedo de esqueletos.
Iguales en la forma *post mortem*, algún rasgo
distintivo desvela su rango cuando, vivos,
los cubría la carne: una lira, una máscara...
Y una inscripción, punteada a estilete, a su lado,
simula la existencia, a quien ya no la tiene,
por la gracia de un nombre que los hombres recuerdan:
Algo así es la gloria.

Sin duda, entre el clamor de risas y de dichos,
se infiltra algunas veces
la gélida consciencia del sinsentido trágico
en uno de los césares del báquico festejo;
es quizá al recoger el vaso con los dados,
pues, en vez de al instante alzarlo por los aires
en volteo sonoro, se detiene a mirarlo
y va entre las guirnaldas del relieve leyendo
los nombres de los hombres que fueron los espectros.
Junto al nombre de Mosco o Menandro, más amplia
inscripción en la base del vaso así le dice:
«Los grandes escritores, los profundos filósofos,
incluso ellos mueren;
sus lectores, nosotros, sepámoslo y bebamos».

Credono che la notte – così propizia alla disperazione! –
sia senza fine. Entrandovi sprofondano
nel fantastico gorgo dell’immensa
tenebra, si dilettono in chiacchiere volgari;
si perdono nei giochi...

I bussolotti
suonano – non ancora da museo –
tra le mani deformi, artritiche ed untuose.
E nel breve contorno del bussolotto mostra
la sua morta presenza il giro degli scheletri.
Uguali nel post mortem, solo qualche
particolare: una lira una maschera...
rivela il loro ceto quando, vivi,
li copriva la carne. E un’iscrizione,
di fianco, incisa a punta,
imita l’esistenza di chi non ne ha più una
in grazia di quel nome che gli uomini ricordano:
anche questo è la gloria.

Ma certo tra il clamore di risate e battute,
in uno dei signori del bacchico festino
qualche volta s’insinua
la gelida coscienza del tragico non senso;
forse quando raccoglie il vaso con i dadi
e anziché alzarlo subito per aria
nel volteggio sonoro si sofferma a guardarlo:
tra le ghirlande del rilievo legge
i nomi di quegli uomini che furono gli spettri.
Giunto al nome di Mosco o Menandro, alla base
del vaso un’iscrizione più lunga così dice:
«Anche i grandi scrittori, i sottili filosofi,
muoiono; noi, i lettori, sappiamo e beviamo».

Seguramente entonces la tirada es más rápida,
gesto lleno de rabia que nadie al fin podría
interpretar como acto de desesperación,
pues el instante lúcido en un trago de vino
zozobrará y el César reflexivo, escapado,
se lanzará de nuevo al juego, a la inconsciencia.

Allora, di sicuro, è più rapido il tiro,
gesto pieno di rabbia che nessuno
potrà scambiare per disperazione;
poi quell'attimo lucido in un sorso di vino
naufagherà e fuggendolo il signore riflessivo
si lancerà di nuovo nel gioco e l'incoscienza.

Las edades

Homenaje a C. D. Friedrich

«Huésped de lamentosa melena grasienta
bajo sombrero chambergo,
viejo del sobresalto, Muerte—
desciendes hasta estas rocas donde me avistas postrado
y sólo soy el ojeador del mar.

Antes que nada puedes preguntarme, Juez
que siempre detienes la última palabra,
el misterio que ha desentrañado al océano
el hombre que soy a mi edad.
Puedes preguntar. Te contestará mi boca,
la entumecida, con el balbuceo de lo inexplicable,
con la desolación de lo ignorado tras años
de otear cansado, los párpados de fuego,
la nebulosa del mareo anidada en las pupilas
de águila avizora de vacíos infinitos.

Me dejó otro triste y desconocido harapiento como yo
un día en esta orilla que atardece sin cesar.
Una bandera de dolor clavó a mi vera, en el montículo.
Y me embarqué sin tregua y sin contrato.
Yo entonces no sabía lo que era un galeón
ni de qué modo te vician los viajes los tiernos hombros
hasta hacerlos desfallecer de deseos impracticables,
de desilusiones horribles, de una sed infinita
en mitad de las aguas...

Me embarqué —te decía— sin conocer el mar.
Sin saber el misterio de las naves que tornan,
después de haber crecido con la magia del tiempo
y el alejamiento, por horizontes de rectas que dividen
figuradamente al sol y juegan con la luna

ocultándola y dándola en ofrenda lejana y suplicial.

Le età

Omaggio a C.D. Friedrich

«Ospite dalla triste chioma unta
sotto un cappello a tre punte,
vecchio del soprassalto, Morte –
scendi fino alle rocce dove mi scorgi prostrato –
e sono solo uno che scruta il mare.

Prima di tutto puoi chiedermi,
Giudice che hai sempre l'ultima parola,
quale mistero ha strappato all'oceano
un uomo della mia età.
Puoi chiedere. Ti risponderà la mia bocca
intorpidita, col balbettio dell'inesplicabile,
con la desolazione dell'ancora ignorato dopo anni
di stanco spiare, le palpebre di fuoco,
le nebulose della nausea annidate nelle pupille
d'aquila scrutatrice di spazi infiniti.

Un altro straccione sconosciuto e triste come me
mi lasciò un giorno su questa riva che imbrunisce senza posa.
Un vessillo di dolore piantò al mio fianco, sul poggio.
M'imbarcai senza pace né contratto.
Allora io non sapevo cosa fosse un galeone
né come i viaggi viziano le tenere spalle
indebolendole con desideri inaccessibili,
con orribili delusioni, con la sete infinita
in mezzo alle acque...

M'imbarcai – ti dicevo – non conoscendo il mare,
né sapendo il mistero delle navi che tornano
– dopo essere cresciuto con la magia del tempo
e la lontananza – lungo orizzonti di linee
che idealmente dividono il sole e giocano con la luna
nascondendola e offrendola rassegnata e lontana.

Por el alto confín me fui enterando
de que hay navíos náufragos que no vuelven jamás
a esta costa de origen.

Los hay que, apenas salen, se engolfan en las rocas de algún acantilado.
Y, al regreso, he sabido también, con estupor,
que hay hombres que ni parten, comidos por palomas
costeras carniceras que yo no he visto nunca,
o reptiles noctívagos que acechan en sus grutas
la noche sacrificial.

Yo he sido venturoso, en cambio, triste viejo
de báculo de nódulos, si pienso en los que vagan
perdidos por el océano o mueren en sus simas
o bien en sus tormentas de verde reflejado en olas sin piedad.
Yo, que he marchado y he vuelto,
y me he visto crecer, robustecerse mis brazos,
ganar a la Naturaleza poder para mi autodefensa
y a la Sabiduría creadora néctar para mi cerebro inteligente,
puedo llamarme con certeza afortunado
si pienso en los occisos.

Y bien, aquí me encuentro.

El panorama vuelve a ser como aquel día húmedo
en que sentí la costa ante mis piernecitas endebles
y una mano solícita me enseñaba el camino
sosegando mi azorada incertidumbre, marcándome,
con el frufrú de su falda, cómo había de trocar temor en decisión.
También ante mí había un hombre de mi edad ahora,
mirándome con calma, sin hablar,
pero con emocionado gesto algo distante y preocupado;
un poco osco, más profundamente bondadoso.
Todo se repite al fin.

Sull'alto confine appresi
di navi naufragate che non tornano più
alla costa d'origine;
d'altre che appena uscite
s'incestrano tra le rocce di qualche scogliera.
E al ritorno, con stupore, ho anche saputo
d'uomini che non partono neppure, mangiati da colombe
carnivore della costa – che io non ho mai viste –
o rettili nottivaghi all'agguato nei loro antri
aspettando la notte del sacrificio.

Io, invece, triste vecchio dal bastone nodoso,
ho avuto fortuna, se penso a quanti vagano
dispersi sull'oceano, muoiono nei suoi gorghi
o in burrasche di verde riflesso da onde impietose.
Io, che ho viaggiato e sono ritornato,
che mi sono visto crescere, le braccia irrobustirsi,
strappare alla Natura la forza per difendermi
e alla Saggezza creatrice il nettare per la mia intelligenza,
posso dirmi davvero fortunato
se penso agli uccisi.

Ebbene, eccomi qui.
Il panorama è lo stesso di quell'umido giorno
in cui sentii la costa davanti alle mie gracili gambette
e una mano premurosa m'indicava il cammino
acquietando la mia turbata incertezza; il fru-fru della gonna
m'insegnava a tramutare il timore in decisione.
Discosto, preoccupato, di fronte a me anche un uomo
che aveva allora l'età mia di adesso
mi guardava con calma, silenzioso,
però con espressione emozionata, scuro in volto,
ma profondamente buono.
Tutto alla fine si ripete.

También había barcos en el largo horizonte
que aquí vemos azul. Y era un crepúsculo.
O quizá amaneció, porque era frío.
Cercano, de regreso, un enorme navío ocupó mi interés.
Entonces yo caí en la barca pequeña que se hizo a la mar.
Encalló un momento con restos desechados
junto a la costa recortada, mas sólo fue un momento.
Después comenzó un plácido deslizarse tranquilo
por la plana llanura mullida de la mar.
Herían mil colores la ondulación perenne
a borbotones. Y aún nada sabía de mi futuro incierto
ni de mi aprendizaje.

Ahora, Viejo, todo se repite.
Ahora, Viejo, comprendo, temo más y reitero
en mi rostro aquella bondadosa mirada preocupada
que es cuanto conocí de mi padre.
Y siento renacer en mis fríos músculos las calientes solicitudes
al ver a mi pobre hijo cuidado por su madre.
Y al saberte ya cerca intuyo que me quieres,
intuyo que me buscas y no tiemblo por mí,
-pues si grave es morir, es natural agravio-
tiemblo por mis retoños,
porque los precipicios están tan cerca y tú
resultas implacable. El mar me lo ha contado.
Yo sé que nada vale partir para volver.
Pero los hombres amamos este salado diálogo
de trece lustros;
este duro y difícil luchar contra los vientos.
Las lenguas encendidas de los cielos nos intimidan a veces,
los negros remolinos salitrosos nos paran los pulsos,
pero es dulce para el marinero de la vida
su húmedo diálogo diario con el mar.
Y acaba amando lo único que tiene: lo que es.

E c'erano barche nel vasto orizzonte
che da qui si vede azzurro. Era il crepuscolo.
O forse albeggiava, perché faceva freddo.
Vicina, appena rientrata, una gran nave attirò la mia attenzione.
Allora caddi nella piccola barca che prendeva il largo.
Per un momento s'incagliò nei relitti rigettati
presso la costa frastagliata; ma fu solo un momento.
Poi cominciò un piacevole scivolare tranquillo
sulla morbida pianura del mare.
Migliaia di colori ferivano l'incessante ondeggiare
dei flutti. Io non sapevo ancora niente del mio incerto futuro
né del mio apprendistato.

Adesso, Vecchio, tutto si ripete.
Adesso, Vecchio, capisco e ho più paura; sul mio volto
si rinnova quello sguardo bonario e preoccupato,
l'unica cosa che conobbi di mio padre.
Avverto nei muscoli freddi ridestarsi un calore premuroso
vedendo il mio povero figlio accudito da sua madre.
E al saperti già vicino intuisco che mi vuoi,
intuisco che mi cerchi e non tremo per me
– ché se morire è grave, è un naturale aggravio –,
tremo per i miei rampolli,
perché prossimo è il baratro e tu
ti dimostri implacabile. L'ho imparato dal mare.
So che non serve a niente partire per tornare.
Ma noi uomini amiamo questo dialogo salato
lungo tredici lustri,
il difficile e duro lottare contro i venti.
Lingue ardenti dai cieli sovente ci minacciano,
neri vortici salmastri fanno fermare i polsi,
ma al marinaio della vita è dolce
quell'umido colloquio quotidiano col mare.
Alla fine ama solo il poco che possiede: ciò che è.

Si esto es penoso y apenas nada,
más triste es asomarse un día al mar para no navegar nunca por él».

El viejo, en silencio -quizás no lo escuchaba-,
apoyó su bastón en una roca
sobresaliente allá, junto al barranco.
Alguno de los niños se lanzó a la carrera de repente.
Los otros, asustados, llorosos, le gritaban.
El viejo abrió los brazos. Su bastón resonó con triple golpe.
Cedió la roca y despeñóse el niño.

Grave es morir, mas natural agravio.

Las barcas, en la orilla, dispuestas a partir,
contemplaban un enorme navío de regreso.
El viejo, lentamente, se separó del grupo
que, atónito, en la costa,
posaba sin saberlo para un cuadro de Caspar David Friedrich.

E se questo è penoso e appena niente,
più triste un giorno è sporgersi sul mare, non navigare più ».

Senza parlare, il vecchio – forse non lo ascoltava –
appoggiò il suo bastone su una roccia
che là si ergeva, accanto al precipizio.
Qualche bambino a un tratto prese a correre.
Spaventati e piangenti, tutti gli altri gli gridavano dietro.
Il vecchio aprì le braccia. Il suo bastone risuonò tre volte.
La roccia si spezzò, il bambino cadde.
Grave è il morire, ma è un peso naturale.

Le barche, sulla riva, pronte a partire,
contemplavano un enorme bastimento che tornava.
Il vecchio lentamente si separò dal gruppo
che sulla costa, attonito,
posava inconsapevole per un quadro di Caspar David Friedrich.

El mar no es más que gotas unidas

Si en el camino lento de los años
no damos unos pasos por amor,
si en esta orilla calma no sabemos
prender su fuego un día,
habremos transitado por el mundo
sin comprender el vuelo de los pájaros,
sin oír el saludo de los árboles,
sin entender la esencia de la vida.

Pero qué sea el amor, ¿acaso lo sabemos?
En tanto que se muestra adolescente,
se nos revela como un fogonazo,
una luz que ilumina nuestra vida
con tornasol de Paraíso. Pronto,
en cambio, lo solemos confundir
con un deseo insaciable de turgencias
que habita y tiraniza nuestro cuerpo,
con la inquietud oscura
por tocar humedades aún incógnitas,
que nos embotan, que nos enloquecen,
cuando llega una tarde la primera ocasión.

¡Qué fácil el amor se muestra entonces,
y qué pronto culmina y decepciona
ese anhelo, ese celo natural!

Y después pasa el tiempo.
Bajo las canas, bajo las arrugas,
lo rodeamos de un extraño halo,
para no darle el nombre
fatídico de frustración.

Il mare è solamente gocce unite

Se nel lento trascorrere degli anni
non si fa qualche passo per amore,
se in questa riva calma non sappiamo
prendere fuoco un giorno,
saremo transitati per il mondo
senza capire il volo degli uccelli,
senza udire il saluto degli alberi,
senza capire l'essenza della vita.

Ma che cos'è l'amore lo sappiamo?
Fintanto che ci appare adolescente
si rivela un avvampo,
un barbaglio di luce
celeste che c'illumina la vita.
Molto presto però lo confondiamo
col desiderio insaziabile di turgori
che occupa e tiranneggia il nostro corpo,
con l'oscura inquietudine
di toccare umidità ancora sconosciute
che ci rendono deboli e ci fanno impazzire,
quando una sera giunge l'occasione.

Come ci appare semplice l'amore,
allora! E come presto finisce e ci delude
la brama, quel fervore naturale!

Intanto passa il tempo.
Sotto canizie e rughe,
lo coroniamo di una strana aureola
per non dargli il fatidico
nome di frustrazione.

Decimos

que el amor, cuando vino, fue un misterio;
y, en cambio, el desear, fácil fisiología.

El hombre que desgrana
su vida en mil impulsos contrapuestos,
o el hombre que asesina
la original pasión
con el áureo puñal del egoísmo,
o el que se ata a una carne y a una sangre
para acunarse en el aburrimiento
que a la vez que lo sacia lo envenena,
siempre se justifica
con el misterio oscuro del amor.

Pero, aunque lo empleemos de coartada
para la intemperancia, para la cobardía,
en realidad todos lo concebimos
como tenue imposible,
como pura palabra
que, no obstante, hace mella en quien la empuña.

Y el amor que tocamos,
el amor de la historia cotidiana,
es tan sólo la concha
de alguna esencia huida
—hace mucho— hacia el mundo de los dioses;
es un caparazón abandonado
por un mar de deseos en la orilla
limosa del lenguaje
y convertido en obsesión del mundo.

Quando venne,
ci diciamo, l'amore fu un mistero;
desiderare, invece, facile fisiologia.

L'uomo che la sua vita
disperde in mille impulsi contrapposti,
o l'uomo che assassina
la passione originale
col dorato pugnale dell'egoismo,
o quello che si lega a una carne e a un sangue
per cullarsi nel tedio
che lo sazia ma insieme l'avvelena,
si giustifica sempre
con l'oscuro mistero dell'amore.

Però, anche se l'usiamo come alibi
per codardia ed eccesso,
in realtà tutti lo consideriamo
come un tenue impossibile,
come pura parola
che tuttavia fa male a chi l'afferra.

L'amore che tocchiamo,
l'amore della storia quotidiana,
è solamente il guscio
di un'essenza sfuggita
– da molto tempo – al mondo degli dèi;
carcassa abbandonata
da una marea di desideri
sulla riva melmosa del linguaggio
e diventata ossessione del mondo.

Calímaco

Vuelve a escaparse el viejo poeta cada noche;
después de haber leído algunos de los libros que le mandan
jóvenes, que imagina
hermosos además de inteligentes;
y, quizás con el tiempo, alguno de ellos sea
incluso un buen poeta.
Que también la poesía a veces es cuestión de voluntad.

¡Le hace tanto bien la noche!
No se ve en los espejos ni encuentra a los amigos,
desmoronados, llenos de plagas y de quejas.
Se oculta en un rincón de cualquier bar de encuentros y chaperos,
y elige, por el precio que el mercado propone cada noche,
mala bisutería que el deseo
le hace asimilar a aquellas muchedumbres divinas que alegraran
las noches de Corinto, de Florencia, de Londres,
de Lisboa o Berlín, cuando él mismo era joven,
y en tantas otras vidas que ha leído en los libros.

Hoy aún no ha encontrado a nadie que le guste y que le quiera
ofrecer sus favores a cambio de unos miles.
Se atalaya en la zona de más oscuridad
y pide una cerveza.
Enfrente está sentado un marroquí.
Piel sabia, manos grandes, la camisa entreabierta.
Ni un pelillo en el pecho; ¡como le gusta! Pero lo descarta.
Es chico conflictivo: anda siempre metido
en asuntos de drogas, y en peleas.
Se dice que sus manos generosas
lo han sido en ocasiones con la muerte.

Callimaco

Torna il vecchio poeta a fuggire ogni notte;
dopo aver letto qualcuno dei libri che gli mandano
giovannotti che immagina
belli oltre che intelligenti:
qualcuno sarà forse un buon poeta,
col tempo.
Perché anche la poesia a volte è solamente volontà.

La notte gli fa tanto bene!
Non si guarda agli specchi, non incontra gli amici:
rovinati, piagati, lamentosi.
Si nasconde in un angolo di qualche bar d'incontri
e di marchette; al prezzo che il mercato ogni notte
propone, sceglie tra bigiotteria
scadente che soltanto il desiderio
gli fa rassomigliare alla divina folla che allegrava
le notti di Corinto, di Londra, di Firenze,
di Lisbona o Berlino, quand'era anche lui giovane,
e a tutte le altre vite di cui lesse sui libri.

Non ha ancora incontrato, oggi, uno che gli piaccia
e gli offra i suoi favori per qualche biglietto.
Si apposta nella zona che è più buia
e ordina una birra.
Di fronte ha un marocchino. Pelle savia,
mani grandi, camicia semi aperta. Sul petto
non ha neanche un peletto. Gli piace. Ma lo scarta.
Ragazzo controverso: è sempre in mezzo
agli affari di droga e alle risse.
Dice che con le mani generose
ha avuto anche occasioni con la morte.

Vuelve el viejo poeta a echar una ojeada
por el local. Ningún otro le gusta.
Y el morito comienza a insinuarse,
a buscarle los ojos al notar su interés.
Entre el uno y el otro, el silencio y la duda construyen un abismo
en fracción de segundos.
Llama entonces el viejo al camarero
y le da una orden.

Ante el joven,
espumeante, fresca y decidida, se muestra otra cerveza.
Alza el chico los ojos, negros como el silencio,
fríos como el destino; y brinda con sus generosas manos,
en el aire enrarecido, por una oscura nupcia.

Cuando cruzan la puerta,
se levanta un murmullo
entre los habitantes del peligro y la noche;
del brazo del muchacho, ya en la calle,
por un instante piensa el anciano poeta
en su último libro,
que acaba de salir con honores de crítica y premios importantes.
No teme; nada teme. Al contrario, confía.
No existirá la muerte.

Getta il vecchio poeta un'altra occhiata
nel locale. Nessun altro gli piace.
E il moretto comincia ad insinuarsi
e a catturarne gli occhi, notando il suo interesse.
Silenzio e dubbio in un secondo scavano
un abisso tra loro.
Il vecchio allora chiama il cameriere
e gli ordina qualcosa.

Innanzi al giovane,
schiumosa, fresca e decisiva appare un'altra birra.
Il ragazzo alza occhi neri come il silenzio,
freddi come il destino; e brinda con le mani
generose, nell'aria rarefatta, a oscure nozze.

Uscendo dalla porta,
si leva un mormorio
fra chi abita il pericolo e la notte;
dal braccio del ragazzo, già per strada,
per un attimo pensa il poeta anziano
al suo ultimo libro, appena uscito
con onori di critica e di premi importanti.
Non teme niente; non ha alcun timore.
Anzi, ha fiducia.

La morte non esiste.



David Pujante è nato a Cartagena (Murcia) nel 1953. *La propia vida*, suo primo libro, esce nel 1986 e lo colloca subito – come scrive, salutandone l'esordio, Luis Antonio de Villena, poeta di pari età già affermato – fra gli appartenenti a quella “tradizione classica” che era risorta a cavallo fra la generazione del 70 e le prime apparizioni della generazione dell’80. Il secondo libro, *Con el cuerpo del deseo*, del 1990, con un linguaggio più intimo e diretto (a rappresentare una storia di disamore) è, per la poesia di Pujante, un importante quanto momentaneo cambio di registro. Nel 1996 esce il terzo libro, *Estación marítima*, sapientemente strutturato e nel quale, come origine della riflessione poetica, fa la sua apparizione il paesaggio: un paesaggio atlantico, che il poeta, nativo di una regione assoluta come Murcia, sente come simbolo d’esilio, di solitudine, di disamore. Del 2002 è il quarto e, fino ad ora, ultimo libro: *La Isla*, considerato dalla critica spagnola uno dei più belli di quell’anno. In esso viene indagata, in modo quasi ossessivo, con una equilibrata mescolanza di linguaggio colto e colloquiale, la relazione tra la vita e la poesia (o, più in generale, l’arte). Un volume antologico, *Itinerario*, è del 2003 e comprende anche molti inediti, alcuni mai confluiti nelle precedenti raccolte ed

altri come anticipi di un libro in formazione, pubblicato da poche settimane: *Animales despiertos*.

Le traduzioni qui presenti sono uscite su rivista: *Le età* su “*Arsenale*” n. 9-10 gennaio-giugno 1987; le altre su “*Pagine*”, anno XVII, n. 53, ottobre-dicembre 2007.

La poesia di Pujante non è mai stata di puro lirismo, nemmeno nel secondo libro, quello più personale. La sua vena è piuttosto narrativa, piena di voci diverse, provenienti da molteplici letture. Una poesia, com’egli stesso la definisce, di “frammenti epici”; perché, se è vero che scrivere un poema epico alla maniera antica oggi è impossibile, Pujante è convinto che l’epica sia certamente praticabile (come già dimostrato da Kavafis) col tipo di frammenti epico-lirici di cui, qui, si dà qualche esempio.



Francesco Dalessandro è nato nel 1948 e dal 1958 vive a Roma. Dopo gli esordi su rivista (in particolare, su *“Le porte”*, n. 2, maggio 1982, con una nota di Francesco Tentori, e su *“Discorso diretto”*, quaderno 5, 1983, con il poemetto *Divergenze*), è stato uno dei fondatori e redattori della rivista di letteratura *“Arsenale”*, diretta dal 1984 al 1988 da Gianfranco Palmery. Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: *I giorni dei santi di ghiaccio* (con una nota di Elio Pecora – Barbablù, Siena, 1983); *L’osservatorio* (Caramanica, Marina di Minturno, 1998), finalista “premio Dario Bellezza”, V Edizione, 2000; *Lezioni di respiro* (Il Labirinto, Roma, 2003), segnalato al “premio Attilio Bertolucci”, I Edizione, 2004 e finalista “premio Frascati”, 2004; *La salvezza* (Il Labirinto, Roma, 2006); *Ore dorate* (Il Labirinto, Roma, 2008); *Aprile degli anni* (Puntoacapo, Novi Ligure, 2010);

Gli anni di cenere, (Associazione culturale 'La Luna', Sant'Elpidio a Mare, 2010), con un'incisione di Michela Sperindio, e *Primo maggio nel Pineto* (Stamperia d'arte Il Bulino, 2012) con disegni di Silvia Stucky, oltre a varie edizioni d'arte. Ha inoltre curato e pubblicato cinque libri di traduzioni: Wallace Stevens, *Domenica mattina*; Elizabeth Barrett Browning, *Sonetti dal portoghese*; Gerard Manley Hopkins, *I sonetti terribili*; George Gordon Byron, *Il sogno e altri pezzetti domestici*; John Keats, *Sull'indolenza e altre odi* (tutti per Il Labirinto, Roma, rispettivamente 1998, 2000, 2003, 2008, 2010). Altre traduzioni, su rivista: dal latino (Giovenale, Orazio, Ligdamo e Sulpicia), dall'inglese (Shakespeare, Andrew Marvell, Isaac Rosenberg e Kenneth Rexroth: una scelta delle sue *Poesie d'amore di Marichiko* è sul n. 19, luglio-settembre 2010, di "*Fili d'aquilone*", rivista sul web) e dallo spagnolo (José María Álvarez, Francisco Chica, Ana Rossetti, David Pujante, Eloy Sanchez Rosillo, Pere Gimferrer). Nel 2012, ha ripubblicato, con Moretti & Vitali editori, una versione rivista e modificata de *L'osservatorio*, con una testimonianza di Attilio Bertolucci e il saggio, *Il destino di ognuno*, di Gianfranco Palmery. Cura il blog [Poesie senza pari](#).

